

Appello del Papa agli operatori sanitari**«Procreazione assistita ed eutanasia sono delle ferite»**

Le tecniche relative alla «"salute riproduttiva", con il ricorso a tecniche artificiali di procreazione comportanti distruzione di embrioni», o alla «eutanasia legalizzata», «feriscono» e sono contrarie alla «giustizia sanitaria». Lo ha affermato Benedetto XVI (foto) nel discorso di salute alla venticinquesima Conferenza internazionale per gli operatori sanitari, letto ieri dal cardinale Tarcisio Bertone.

Il Papa ai medici: «Aborto eutanasia e procreazione assistita sono delle ferite»**ROBERTO MONTEFORTE**

Giustizia sanitaria invoca il Papa all'assise del dicastero vaticano per la salute. Denuncia consumismo medico, mentre intere popolazioni mancano delle cure essenziali. Il no a eutanasia legalizzata e distruzione di embrioni.

Un no fermissimo all'«eutanasia legalizzata» e alla «procreazione assistita» che preveda la distruzione di embrioni è arrivato ieri da Benedetto XVI. Nel messaggio inviato ieri alla 25/ma Conferenza internazionale del Pontificio Consiglio per gli operatori sanitari in corso in Vaticano, le ha definite «ferite alla giustizia sanitaria». Il Papa ha chiesto con forza che vi sia un reale diritto alla salute, un bene che deve essere per tutti. Vi sono, infatti, milioni di persone, ora escluse, che devono poter accedere alle cure sanitarie primarie. Denuncia un vero e proprio consumismo medico, a fronte di milioni di vite umane a rischio, dove è negato il diritto anche minimo alla salute e ai farmaci essenziali. «Nella nostra epoca

- denuncia - si assiste da una parte ad un'attenzione alla salute che rischia di trasformarsi in consumismo farmacologico, medico e chirurgico, diventando quasi un culto per il corpo, e dall'altra parte, alla difficoltà di milioni di persone ad accedere a condizioni di sussistenza minimali e a farmaci indispensabili per curarsi». Per questo invoca lo stanziamento di «mezzi, risorse ed energie necessarie», affinché tutti possano usufruire della salute «bene prezioso per la persona e la collettività da promuovere, conservare e tutelare». Da qui la sua richiesta: «vi sia una vera giustizia distributiva che garantisca a tutti, secondo i bisogni oggettivi, cure adeguate». «Sia - insiste - tra le priorità dei Governi e delle Istituzioni internazionali». Lo impone - aggiunge - l'esigenza che il mondo della salute non diventi disumano. Non può essere zona franca rispetto alle regole morali. Benedetto XVI lo ribadisce e torna a mettere sotto accusa ricerca sulle biotecnologie e sue applicazioni. «Purtroppo - osserva - accanto a

risultati positivi e incoraggianti, vi sono opinioni e linee di pensiero che la feriscono». Sono - spiega - le questioni connesse alla cosiddetta «salute riproduttiva», il ricorso a tecniche artificiali di procreazione comportanti distruzione di embrioni e l'eutanasia legalizzata. Il Papa ribadisce i valori etici fondamentali: «l'amore alla giustizia, la tutela della vita dal suo concepimento al termine naturale, il rispetto della dignità di ogni essere umano» che vanno sostenuti e testimoniati, anche controcorrente.

PARLA A TUTTI

Quelle del Papa sono posizioni legittime, osserva il dottor Amedeo Bianco presidente della Fnomceo (Federazione nazionale Ordine medici chirurghi e odontoiatri), ma noi medici aggiunge «operiamo all'interno delle leggi dello Stato, che sono la sintesi condivisa di tutti i valori presenti nella società». «Nel nostro Paese - sottolinea il medico - le sensibilità etiche sono tutelate dalle leggi e dalla deontologia. L'obiezione di coscienza è uno dei principi fondamentali.

Un principio etico che guida l'azione del medico». Il rappresentante dei medici condivide la condanna della «forbice» accentuatasi con lo svilup-

po delle nuove tecnologie tra paesi ricchi e più poveri. Chi plaude è il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. «Le parole del Papa contro l'euta-

nasia e la manipolazione genetica - commenta - non sono destinate soltanto agli uomini di fede, ma in primo luogo - afferma - a tutti i decisori istituzionali, credenti e non». ❖

«Prioritaria la giustizia sanitaria»

CITTÀ DEL VATICANO — «Nella nostra epoca si assiste da una parte ad un'attenzione alla salute che rischia di trasformarsi in consumismo farmacologico, medico e chirurgico, diventando quasi un culto per il corpo, e dall'altra alla difficoltà di milioni di persone ad accedere a condizioni di sussistenza minimali e a farmaci indispensabili per curarsi».

Benedetto XVI chiede che nel mondo ci sia «una vera giustizia distributiva» anche in campo sanitario, esorta a dedicare «mezzi, risorse ed energie» perché le «cure adeguate» vengano garantite a tutti, «il diritto alla salute sia effettivo». E torna ancora una volta a condannare, come «ferite» alla «giustizia sanitaria», sia le «tecniche artificiali di procreazione» che comportano «distruzione di embrioni»

sia l'«eutanasia legalizzata» e l'aborto: la «tutela della vita dal suo concepimento al termine naturale» e «il rispetto della dignità di ogni essere umano» vanno «sostenuti anche controcorrente», perché i «valori etici fondamentali» sono un «patrimonio comune» universale e «base della convivenza democratica», scrive il Papa nel messaggio che il cardinale Tarcisio Bertone ha

letto ieri alla conferenza internazionale sulla «salute equa e umana», riunita in Vaticano. «La giustizia sanitaria dev'essere fra le priorità nell'agenda dei governi e delle istituzioni internazionali», ha aggiunto il pontefice: «Il mondo della salute non può sottrarsi alle regole morali che devono governarlo affinché non diventi disumano».

G. G. V.